

Era una notte come le altre all'accampamento imperiale su Mar 5...

Nessuna parola è tanto lieve da mascherare una sconfitta. Nessuna giustificazione è accettabile, se colui che ti ha sconfitto, ti ha tradito. Nessun Uomo può essere considerato un Eroe, se usa solo una maschera per nascondere il suo vero volto.

Nessun Uomo si può considerare un amico, se usa l'inganno per poi avere la tua immeritata fiducia. Questo è tutto e niente, questa è la storia della mia gente. Questa è la storia di coloro che hanno combattuto per una causa onesta e giusta. Questa è la storia di coloro che hanno un marchio maledetto e solcano il freddo spazio siderale in cerca di redenzione e comprensione. Tremate dunque! O miseri Uomini... Che questa storia di immortali parole, rimanga impressa nella vostra mente. Questa è la storia dell'esercito della notte... Odiato e Temuto da alcuni, Amato e Ammirato da altri... Questa è la storia della mia gente. I falchi della notte... I lampi di acciaio che nell'oscurità non temono niente e nessuno... I terribili corsari dello spazio... Gli STEEL ANGEL. Era una notte come le altre all'accampamento imperiale su Mar 5. Il buio sovrastava la valle, il silenzio circondava le sentinelle ai posti di guardia. L'imponente fortezza era a forma di quadrato, con bastioni alti, ripidi e molto spessi, impenetrabili insomma. Sopra ai bastioni, gli enormi cannoni demolitori, sovrastavano la valle con tutta la loro imponenza. Dappertutto vi erano feritoie o postazioni di tiro costantemente sorvegliate, niente poteva sfuggire ai controlli di sicurezza. E infine, come la ciliegina sulla torta, un enorme bandiera rappresentante un aquila, era posta sul torrione principale. Nella folta foresta, dei movimenti impercettibili, si avvicinavano pian piano ai margini dell'ingresso secondario della fortezza. Aquila Argentata a Falchi della Notte, risuonò nel comunicatore all'orecchio di Drefel, Aquila Argentata a Falchi della Notte rispondete passo, e con una pressione sul casco all'orecchio sinistro Drefel aprì il comunicatore. "Qui Falchi della Notte, la situazione sembra pulita, forse troppo", "Non ti devi preoccupare Capo Falco, se le informazioni erano giuste dovremmo trovare ciò che volevamo avere. E poi le altre nidate sono ancora pronte per spiccare il volo quindi non vi preoccupate, se succede qualcosa sappiate che avrete molti amici." Il messaggio significava che le truppe erano pronte per un attacco in caso di imboscata, e Drefel non si doveva preoccupare di questo ma di fare la sua parte nell'operazione. "Va bene Aquila Argentata, procediamo come stabilito e imbecchiamo i piccoli." I piccoli erano i suoi compagni, di cui molti di loro erano delle reclute ma sapevano già farci, come dei veri veterani. Drefel si girò verso i suoi compagni e cominciò a parlare: "Bene ragazzi, stasera si prospetta una bella serata, molto movimentata." Si fermò un secondo per caricare la pistola al plasma: "Ora dovremo eliminare le guardie al portone e successivamente far entrare i nostri pulcinelli." E una piccola risata risuonò in ogni casco: "Non usate le pistole, non abbiamo avuto il tempo di perfezionarle e di applicarci i proiettili silenziati e i rallentatori di campo" tirò fuori la spada di un suo compagno con la mano disponibile in quanto alla sua sinistra aveva un enorme maglio ad energia pronto all'uso, "Useremo queste, ricordate niente rumore, niente allarme, niente cannonate mi sono spiegato?", "Non si preoccupi signore", rispose Kyle, "prima ancora che premano il grilletto, gli avremo già tagliato tutte le dita", accennò un ghigno prima di mettersi il casco della sua armatura a colori scarlatti. "Ok, signori tra esattamente..", cliccò sul tasto al lato destro del suo elmetto e davanti a lui apparvero i secondi mancati all'inizio dell'operazione, "5 secondi l'operazione avrà inizio" volse lo sguardo ai suoi ragazzi "siete pronti?" Tutti annuirono. Drefel aprì il comunicatore: "Qui capo falco", Kyle diede un'occhiata in giro e alzò il pollice per segnalare il via libera "la vista da quassù sembra promettente, e i piccoli sono impazienti di volare, ci diamo dentro?", "Qui Falco Argentato, permesso accordato al mio via". Tutti si prepararono a scattare con le armi in mano "VIA!". La squadra dei Falchi Della Notte partì in aria, con i propri reattori dorsali modificati dagli Eldar in modo tale che potessero volare più avanti e silenziosamente, mediante un ridotto generatore antigravità. A piccoli scatti nell'aria, i guerrieri davano delle piccole 'sgassate' per potergli permettere di rimanere il più tempo possibile nel cielo. Gli rimanevano ormai pochi metri e subito Drefel fece cenno agli uomini di atterrare in maniera silenziosa sopra il tetto del posto di controllo. Indicò con gesti Kyle, Jake facendo cenno di seguirlo, Little Boy e William si sarebbero occupati delle guardie all'interno del bunker difensivo. Atterrarono prima William e Little Boy sopra il tetto, e poi Drefel e Kyle dietro un Chimera che era posizionato davanti all'ingresso, fortunatamente, senza equipaggio. Jake doveva fare il lavoro più difficile e importante; andò molto oltre il posto di blocco come stabilito e atterrò a terra quasi di fronte all'enorme portone e intravide un'ennesima postazione di controllo, sicuramente anche quella che controllava l'apertura del portone esterno e interno. Il suo compito era quello di decifrare i codici e dare il via all'assalto dentro l'imponente fortezza magazzino.

Appena arrivò al piccolo bunker di sicurezza, si diresse alla porta di plastacciaio dove vi era situato un sistema a codice numerico. "Niente di più facile", pensò il corsaro, e prese una strana apparecchiatura che assomigliava molto ad un astuccio per sigarette. Divise i due pezzi che lo componevano, uno lo collegò alla centralina del codice mediante dei fili, l'altro lo teneva in mano. Dopo che ebbe sistemato tutto aprì il comunicatore e disse: "Qui Falco Nero, state pronti per lo scatto". "Devo aspettare almeno un minuto", pensò, e fece apparire nel suo visore interno il cronometro per vedere quando fosse pronta la scarica elettrica da immettere nel sistema di sicurezza. Si guardava attorno, per non farsi prendere di sorpresa o da un riflettore delle torri. "Mi seccherebbe", pensò. Intanto gli altri quattro membri del gruppo aspettavano il segnale per attaccare gli occupanti del posto di blocco che tenevano chiuso il muro perimetrale esterno, il quale avrebbe rallentato di molto l'azione lampo del loro esercito. Drefel dava un'occhiata in giro, tenendo d'occhio la situazione e le mura esterne. Le guardie continuavano la loro ronda, sembravano tranquilli senza che fossero allarmati da qualche rumore sospetto. "Qui capo Falco, quanto manca alla corsa?", "Poco capo Falco, meno di 3 secondi e poi rilascio il masso", il masso era la scossa elettrica che doveva mandare in tilt il sistema imperiale. Jake continuava a guardarsi intorno, e ad ogni scatto del cronometro interno si sentiva sempre più il cuore in gola. "E pensare che ho ben due cuori artificiali, ma mi sento così maledettamente male!" borbottò nel comunicatore. "Rilassati Falco Nero, altrimenti te la fai addosso" disse Kyle, con conseguente risata ironica. "Fate piano maledetti pulcini! Volete che ci scoprano prima ancora del tempo?" disse Drefel con un tono basso ma molto iracundo; "Falco Nero, muoviti con quel lavoro! Se aspettiamo troppo il fattore sorpresa va a farsi fottere!" "Hey capo, non ci posso fare niente! Il mio cronometro segna i secondi come se fossero minuti, sarà anche la mia impressione ma...", "Falco Nero non ci interessano le tue chiacchiere, fai quello che devi fare E IN FRETTA! Senza discutere come una femminuccia!", borbottò il sergente, mentre Kyle faceva cenno di fare piano perché l'equipaggio del chimera stava tornando al mezzo. "Due secondi..." Kyle aveva già la spada in mano e la pistola. Drefel alzò il suo maglio per scaraventarlo addosso ai soldati che erano spaventosamente vicini, e uno di loro aveva la radio in mano e comunicava qualcosa. "Un secondo" Little Boy, che era stato attaccato alla superficie del tetto per tutto il tempo, si era messo in ginocchio e aveva estratto la sua pistola al plasma... Kyle e Drefel erano pronti ad assaltare i cinque sventurati vicini... William, che era rimasto nascosto nell'oscurità fino a quel momento, tirò fuori la spada la cui lama lampeggiò nell'oscurità. Ci fu un attimo di esitazione e un velo di paura si fece sentire nell'aria. Drefel notò dal suo sensore di movimento e quello di calore che i nemici erano molto vicini, e quando stava per attaccare, Kyle pestò un legnetto che era stato accatastato vicino al Chimera, un residuo di un fuoco spento... "Chi c'è là!" In quel momento Drefel si voltò e guardò attraverso il casco della sua armatura Kyle con un leggero velo di rabbia e furia omicida. Kyle senza fare commenti alzò le braccia come dire "Scusa ma che ne sapevo io!". "ADESSO!" Jake era pronto per il rilascio della scarica. "Ti sei salvato Kyle" disse in segno di scherno Drefel. "Come al solito casinista, e pure con una sfortuna sfacciata" disse Little Boy. "Meno chiacchiere Pulcini" disse William, che era uscito dall'oscurità ed era già entrato nella mischia tagliando con un'agilità sorprendente la testa a una guardia. "E più azione!" e in quel momento tutti si scagliarono addosso alle guardie con una velocità sorprendente. Drefel e Kyle assaltarono quei cinque sventurati, usando i reattori dorsali per saltare in aria oltre il Chimera che era soltanto un ostacolo per loro, e quando furono ad un'altezza giusta, rilasciarono il getto dei reattori per cascare letteralmente sulla testa dei loro nemici. William e Little Boy erano già entrati al centro della mischia, e mentre William combatteva, Little Boy si avvicinò alla feritoia del bunker e ci lanciò una Bomba a gas tossico; gli occupanti morirono nel giro di pochi secondi. Jake intanto era già entrato e, contrariamente agli ordini ricevuti da Drefel, usò la sua pistola al plasma contro gli occupanti. Erano soltanto due soldati che stavano oziando con il fucile lontano dalle loro mani, ma la regola principale degli Steel Angel è sempre quella di non lasciare nessun testimone, quindi li uccise mentre stavano parlando fra di loro come due donnicciole che parlano dei pettegolezzi mentre si fanno belle. Scansò i loro corpi dalla centralina di apertura e iniziò la sequenza di apertura del primo portone. Intanto vi erano rimaste 7 guardie all'ingresso esterno, ogni guardia che era ancora in vita significava una percentuale in più che chiamassero rinforzi o scoprissero il grosso delle truppe. William sembrava inarrestabile, combatteva in una maniera brutale ma con una tecnica particolarmente strana. Ad un tratto, una delle guardie, si riprese e stava mirando a William alle spalle con il suo fucile termico. Drefel se ne accorse, ma era circondato da 5 di loro. Decise di dare una sventagliata con il suo maglio ad energia per poter andare a salvare il suo amico. Cinque erano le guardie che stavano combattendo contro di lui, cinque furono i cadaveri abbrustoliti e completamente deformati dalle scosse di energia che caddero a terra.

Quando ormai sembrava che l'imperiale stesse per sparare a William, Little Boy gli pestò la testa nel fango con una potenza incredibile fino a fargliela frantumare in mille pezzi, ma non fece abbastanza in fretta che quello stupido nanerottolo ebbe il tempo di sparare. Con dei riflessi fulminei William si girò dalla parte di Little Boy ma mentre si girava, prese per il braccio l'ultimo imperiale che era sopravvissuto alla furia micidiale di William e lo scaraventò davanti a sé, usandolo come scudo. All'ingresso esterno regnava il silenzio e la morte banchettava quei miseri antipasti prima delle portate principali che sarebbero seguite, e ci appoggiava per poterci rendere fautori del suo macabro pranzo. Mentre le quattro figure in armatura nera si incamminavano silenziosamente e circospetti verso l'ingresso della fortezza, Little Boy chiese alquanto incuriosito a William come avesse fatto a capire che gli stavano per sparare alle spalle. "Quando l'alito della morte si avvicina, senti sempre il suo tanfo che ti avvolge le narici" Little Boy ebbe una certa vena di disappunto. "Ma soprattutto, quando si rompe un cranio ad una persona che consideri morta", continuò William, "hai due ipotesi da pensare: o sei un maniaco a tal punto da voler infierire sul corpo del nemico, oppure il nemico non è morto. Little Boy accettò questo ragionamento più razionale e ironico e si diresse, insieme ai suoi compagni, al bunker dove Jake stava decodificando il codice del portone principale con il suo database incorporato all'armatura. Appena arrivati, i quattro corsari trovarono Jake alle prese con il computer del portone di ingresso. "Allora Jake, a che punto siamo?" Kyle si era tolto il casco mostrando i suoi lunghi capelli marroni. "Siamo ancora in perfetto orario, questo sistema di sicurezza è facile da aggirare, lasciate fare a me" intanto il suo computer stava già segnando le prime cifre del codice d'accesso. William si era piazzato su di un altro terminale per controllare, attraverso i sistemi di sicurezza, se la situazione era tranquilla. Little Boy si era piazzato proprio davanti all'ingresso, pronto a prendere qualche povero diavolo nel caso entrasse dentro il bunker. "Qui Aquila Argentata, siamo pronti per fare partire le nidiate con i Condor, per voi va bene?" Drefel si girò verso Jake, il quale fece cenno che mancavano ancora poche cifre. "Negativo Aquila Argentata, non siamo ancora pronti per fare atterrare i Condor con le nidiate, la montagna è ancora pericolosa...", "Capo Falco, i Condor saranno lì fra pochi minuti quindi vedete di sbrigarvi oppure le nidiate verranno uccise dal fuoco che c'è sulla montagna!". Jake aveva le cifre, ora doveva solo disattivare il sistema di sicurezza perimetrale, in quanto le torrette anti aeree erano collegate ad un computer principale. "Capo Falco, mancano 50 secondi all'arrivo dei Condor... Drefel fece cenno a Jake di muoversi. "Calmi, calmi" Jake continuava a cercare l'accesso del computer per immetterci il codice di disattivazione che aveva trovato, "10 secondi", "Diamine, TI VUOI MUOVERE DANNAZIONE!" Jake sembrava non ascoltarlo. "5 Secondi" si poteva già sentire il rombo dei motori dei mezzi Aquila e dei mezzi corazzati che si avvicinavano in lontananza. "Ed eccoo..." Jake alzò il dito indice dalla tastiera per fare più scena, come se fosse al teatro. Non fece in tempo a cliccare su enter che Kyle aveva già premuto il pulsante, facendo saltare il sistema elettrico che alimentava l'intera difesa perimetrale. Jake si girò verso Kyle e lui disse: "Ho premuto prima io, ho vinto qualcosa?" con un ghigno altamente cretino. Dopo pochi secondi di buio più totale, le luci di emergenza si attivarono e la corrente ausiliaria attivò le telecamere di sicurezza. Ormai i carri armati erano arrivati e si apprestavano ad assaltare l'enorme fortezza ormai resa cieca nella più pallida oscurità, ogni tanto squarciata da qualche luce ausiliaria. Jake aprì la porta principale, "sbrigatevi!" Jake annuì e dall'esterno si udì un rumore stridulo di ingranaggi e di cingolati che si muovevano. All'esterno intanto dai mezzi Aquila scendevano i compagni dei nostri corsari, i quali intanto uscirono dal bunker per potersi unire ai fratelli nella fase più difficile dell'operazione: la conquista della fortezza. Prima di andare però il soldato Nome in codice 'Jake', si apprestò a immettere un virus nei terminali imperiali interni ed escluse qualsiasi fonte di energia disponibile della fortezza. Avrebbero preso i soldati imperiali nel sonno e nell'oscurità più totale. Mentre uscivano i Falchi della Notte, un Marine scese da uno dei trasporti e si fece avanti in mezzo alla piccola folla di guerrieri che si stava muovendo all'interno della cinta muraria, circondato da una scorta di Corsari muniti di scudo anti-sommossa. L'uomo scortato fece cenno ad alcuni dei suoi uomini di impartire gli ordini e i piani di attacco ai caposquadra e, mentre stava ancora parlando con un sottufficiale, il soldato nome in codice 'Drefel' si avvicinò all'uomo che impartiva ordini a tutti come se fosse stato un maestro di orchestra. Quando fu abbastanza vicino, lui e la sua squadra si tolsero i caschi, resero omaggio al loro comandante in capo e con il pugno sul petto tutti quanti dissero: "Gloria e Onore o venerabile Comandante Xian".

L'uomo in armatura potenziata si voltò e congedò l'ufficiale che gli stava alle spalle il quale ripeté il saluto dei cinque combattenti della squadra dei Falchi della Notte e prese il comando della sua squadra tattica, dirigendosi verso la fortezza.

Una voce altisonante e autoritaria al tempo stesso uscì dal casco del valoroso comandante: "Avete fatto un buon lavoro... sinceramente non mi aspettavo così tanto da dei piccoli pulcini come voi..." alzò

la mano come per fermare l'entusiasmo dei cinque guerrieri che le sue parole avevano provocato " Non crediate di aver finito la vostra missione....Risparmiatevi l'entusiasmo solo a fine missione.....se vivrete abbastanza" disse con una vena di sarcasmo.

Ad un tratto puntò il dito indice verso la fortezza e continuò a parlare : "Fintanto che nella fortezza non si sentirà più nemmeno un sospiro ,fintanto che gli spari dei vostri fratelli non cesseranno , fintanto che questo gigante di pietra rimarrà in piedi a rappresentare la sottomissione all'imperium, ebbene voi dovrete combattere, e dovrete aver finito fra meno di 6 ore...."

Si incrociò i bracci , il che lo faceva apparire molto più grande e enorme rispetto agli altri Corsari. Ci fu un attimo di silenzio e in quel momento, si potevano udire gli spari e le grida della battaglia che imperversava all'interno dei corridoi e le vie della fortezza.

Il comandante riprese a parlare : "Signori , se questa missione avrà successo, tutti quanti voi giovani pulcini non sarete più tali" i cinque ascoltarono con riverita attenzione " ma diventerete uomini a tutti gli effetti....voi come quelli che in questa notte illuminata dal triplice sistema lunare di questo sperduto mondo ,dimostreranno di saper valere qualcosa..." i cinque annuirono.

"Bene signori, sapete cosa fare quindi , AATTENTI!" i cinque si impettirono di colpo

"INDOSSATE QUEI FOTTUTI CASCHI E PIAZZATE I NOSTRI DOLCI REGALI DI ADDIO DOVE SAPETE VOI, SONO STATO CHIARO?"

"SISSIGNORE" urlarono in coro, mentre reindossavano i loro caschi e si preparavano a obbedire all'ordine.

"MUOVERSI!MUOVERSI!MUOVERSI!!IL TEMPO E' TIRANNO E NON ASPETTA DI CERTO NOI! MUOVETEVI DANNATI PULCINOTTI VOLANTI!"

Mentre i cinque soldati si inoltravano volando nella fortezza, il comandante segnato da molte battaglie, osservava la fortezza, il cielo e l'affascinante sistema lunare formato da tre insignificanti pezzi di roccia colorata.

Sospirò, pensando a quando non era un marine ma un semplice uomo che coltivava cavoli in uno sperduto pianeta dell'imperium.

La sua vita era calma, tranquilla, pacifica.

Pensava a quel periodo bellissimo, insieme a sua moglie e ai suoi figli.

Jacen, così si chiamava la sua donna, viveva sempre nel suo cuore ormai reso sterile e freddo da anni e anni di guerra.

"Quanto vorrei che lei fosse ancora viva..." pensò con una vena di malinconia.

"Che stupido pazzoide" borbottò fra sé e sé come se fosse stato un riflesso incondizionato al suo attimo di debolezza.

Nel frattempo tornarono i misteriosi marine con lo scudo e si riavvicinarono al loro protetto.

Uno di loro si fece avanti e inginocchiandosi salutò il comandante con il pugno sul petto.

"Abbiamo impartito gli ordini ai nostri cadetti, le squadre tattiche 1 e 2 sono già a metà percorso verso i magazzini, la 3 e la 4 hanno trovato delle resistenze da parte di alcuni soldati imperiali , ma dovrebbero arrivare al reattore principale in poco tempo".

"E la squadra tattica capitanata dal sergente Sirius?" chiese l'ufficiale.

"Un secondo" il soldato analizzò i dati parametrici sul suo visore che aveva sul polso, e dopo alcuni secondi, sulla mappa apparve la posizione della squadra numero 5.

"Sono ancora di fronte al portone secondario della fortezza, proprio in quella direzione" indicò la fortezza, facendo intendere a gesti che si riferiva alla parte retrostante alla loro.

Con tono quasi iracundo il Corsaro chiese all'attendente " Per qual motivo non sono ancora dentro?".

La guardia ascoltava le comunicazioni provenienti dalla 5 squadra tattica, appoggiando la mano sul suo elmo nella parte sinistra.

"Dice che hanno trovato resistenze sul loro fianco" aspettò qualche secondo che passassero i crepitii e i rumori di esplosioni che venivano dal loro lato "la comunicazione è confusa, ma sembra che la loro squadra sia stata scoperta nella prima fase del piano e adesso i trasporti aquila e le restanti squadre tattiche siano asserragliate dietro le mura perimetrali..."

Un grido di rabbia uscì dall'elmo del Gran Comandante, e in un gesto di rabbia diede un gran pugno nella fusoliera del trasporto aquila che gli era accanto, creando un foro di medie dimensioni.

"DITE A QUELL'INCOMPETENTE DI MUOVERSI AD ENTRARE, ALTRIMENTI TUTTO IL NOSTRO PIANO VA'A FARSÌ BENEDIRE!" si voltò un secondo per poi continuare il suo discorso puntando il dito verso il Corsaro che era addetto alle comunicazioni generali "E SOPRATTUTTO DITEGLI CHE SE STANOTTE SOPRAVVIVE DOVRA'VEDERSELA CON ME, E NON SO SE SOPRAVVIVERA' QUANDO VERRA'A FARMI RAPPORTO!"

Il soldato annuì, e comunicò il tutto alla squadra del sergente Sirius.

“Comunicare a tutte le altre squadre di continuare l'avanzata”, mentre parlava, un suo attendente portò al gran comandante la sua spada a due mani di Nartetio cristallo più duro dell'adamantium e saturo di energia elettrica che si ricarica prendendo semplicemente l'energia presente in natura (fulmini o zone con una alta concentrazione elettromagnetica).

Il gran comandante ringraziò il suo attendente e brandì la sua spada, soprannominata dagli Eldar “Cacciatrice di Tempeste”, sia per il suo colore simile a quello dei fulmini, sia per il suo sfrigolio di elettricità al minimo contatto fisico.

“Adesso non c'è tempo per litigare” tutti quanti gli uomini della sua guardia si riunirono intorno a lui aspettando gli ordini “E' ora della pugna!”.

E proferendo queste ultime parole, cominciò ad incamminarsi verso l'enorme portone squarciato, dove la battaglia ormai infuriava.

Jacopo M.